



SONATA PER LAURA E PIER PAOLO di Elena Fanucci

con Elena Fanucci e Marco Rinaldi
musiche Johann Sebastian Bach
video e grafica Giorgio Morelli
tecnico audio e video Emanuele Boscioni

Nel centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini, intellettuale tra i più discussi del novecento, affascinante e contraddittorio, illuminato e travagliato, dalla multiforme creatività e dalla indubbia visione profetica rispetto alle sorti del nostro paese, nasce l'urgenza di questo testo, che tenta di guardare al poeta da una prospettiva diversa da quella dell'uomo pubblico esposto ai media. Ben presto prende corpo l'idea di osservarlo attraverso gli occhi di un'artista che più di altri gli è stata vicina, lo ha capito e amato e forse proprio in virtù di questo amore fuori dal comune, lo ha ricreato, "ripartorito": Laura Betti. Pasolini, che arriva da una provincia lontana e che entra in contatto col mondo degli intellettuali nella Roma della fine degli anni cinquanta, è uomo timido, riservato, di poche parole. L'incontro con Laura, detta "la Giaguara", sarà per lui fondamentale. Lei diverrà la sua musa, la sua attrice prediletta, la

sua “moglie non carnale”. Di lui raccoglierà le confidenze e sarà l’orecchio attento alle dichiarazioni spesso controcorrente che il letterato esprimerà rispetto alle problematiche del suo presente. Da questa angolazione laterale, dalla visuale di chi, più che di fronte, gli sta di fianco e lo guarda con occhi di donna innamorata, l’uomo Pasolini appare sotto una nuova luce. E’ uno sguardo privato quello di Laura, acceso da un amore disperato, spesso accecato dalla gelosia, comunque sempre appassionato, estremo, tanto da trasformarla, dopo la morte di lui, in una sacerdotessa pagana, un’Erinni che rivendica per sé il ruolo di unica custode della sua memoria.

Da questa prospettiva nasce un dialogo immaginario, fortemente onirico, in cui l’artista Pasolini dismette i panni del provocatore culturale, per mostrare il suo lato più intimo e umano.

Il testo procede come una Sonata in quattro movimenti, accompagnata dalla musica di Bach, a sottolineare le due dimensioni che accomunano il musicista e il poeta: la concreta e urgente sensualità e l’astratta, metafisica religiosità, la carne e il cielo, il corpo e la preghiera.

Immagini sonore evocate dal testo, che si propone come un’operina poetica e disperata, al servizio di un immaginario concerto per pianoforte, violoncello e voci.